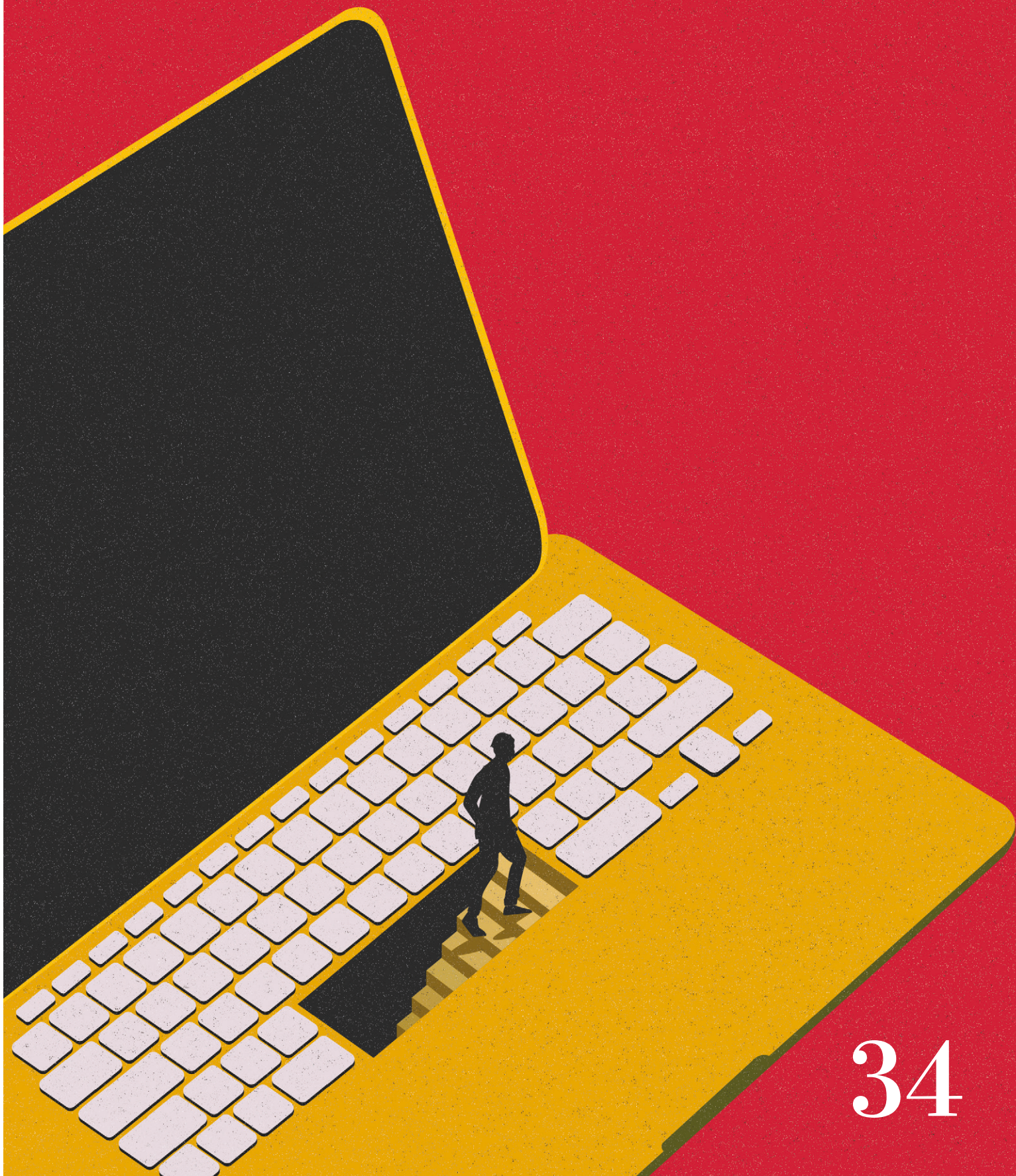


OFFICINA



34



Educare al fare

Dopo quasi due anni di pandemia e di didattica a distanza, la ripresa della scuola in presenza a settembre è stata uno dei nodi cruciali del dibattito politico degli ultimi mesi. Questo non solo per l'indubbia necessità di riportare in aula in modo costante gli studenti ma, soprattutto, perché la scuola - a tutti i livelli - è vista come il luogo dell'apprendimento per eccellenza. Luoghi di formazione e di crescita personale, le sedi scolastiche sono spazi di socialità e condivisione dove si formano le esperienze delle generazioni di domani, spazi spesso vissuti e partecipati dalle comunità in cui si inseriscono, come dimostrano le molte esperienze raccolte in questo numero di OFFICINA*.

Ma non sempre le scuole sono così. Se da un lato è ormai stata superata la visione di scuola come luogo della rigida educazione all'ordine e alla disciplina - cantata dai Pink Floyd in *Another Brick in the Wall, Part 2* - oggi i mattoni per costruire nuovi "muri interiori" si possono trovare nelle questioni di genere o nella scarsa inclusività degli spazi scolastici, nei fenomeni di bullismo accentuati dai nuovi *device* digitali o nell'allontanamento precoce dalla scuola ma anche nell'incapacità di accompagnare i giovani verso un mondo del lavoro in costante mutamento e che richiede sempre nuove competenze e abilità. E così, l'apprendimento si sposta anche in altri luoghi: sul web o in rete, all'aperto, nelle strade e nelle piazze o ancora nei luoghi della produzione come fabbriche e botteghe che, aprendosi al pubblico, pongono il fare come nuovo strumento di apprendimento quasi a voler contraddire il vecchio detto "Chi sa fare, fa. Chi non sa fare, insegna". Oggi si apprende anche, e soprattutto, in nuovi luoghi dove le competenze pratiche s'intrecciano con quelle teoriche, dove multidisciplinarietà e lavoro di squadra pongono le basi per una nuova forma di disciplina: l'educazione al fare. *Emilio Antonioli*

Direttore editoriale Emilio Antoniol
Direttore artistico Margherita Ferrari
Comitato editoriale Letizia Goretti, Stefania Mangini, Rosaria Revellini, Elisa Zatta
Comitato scientifico Federica Angelucci, Stefanos Antoniadis, Sebastiano Baggio, Matteo Basso, Eduardo Bassolino, Maria Antonia Barucco, Viola Bertini, Giacomo Biagi, Paolo Borin, Alessandra Bosco, Laura Calcagnini, Federico Camerin, Piero Campalani, Fabio Cian, Sara Codarin, Silvio Cristiano, Federico Dallo, Dorian Dal Palù, Francesco Ferrari, Paolo Franzo, Jacopo Galli, Michele Gaspari, Silvia Gasparotto, Gian Andrea Giacobone, Giovanni Graziani, Francesca Guidolin, Beatrice Lerma, Elena Longhin, Filippo Magni, Michele Manigrasso, Michele Marchi, Patrizio Martinelli, Cristiana Mattioli, Fabiano Micocci, Mickeal Milocco Borlini, Magda Minguzzi, Massimo Mucci, Corinna Nicosia, Maurizia Onori, Damiana Paternò, Elisa Pegorin, Laura Pujia, Silvia Santato, Roberto Segal, Gerardo Semperebon, Chiara Scarpitti, Giulia Setti, Oana Tiganea, Ianira Vassallo, Luca Velo, Alberto Verde, Barbara Villa, Paola Zanutto
Redazione Martina Belmonte, Paola Careno, Letizia Goretti, Stefania Mangini, Silvia Micali, Arianna Mion, Libreria Marco Polo, Sofia Portinari, Tommaso Maria Vezzosi
Web Emilio Antoniol
Progetto grafico Margherita Ferrari

Proprietario Associazione Culturale OFFICINA*
e-mail info@officina-artec.com
Editore anteferma edizioni S.r.l.
Sede legale via Asolo 12, Conegliano, Treviso
e-mail edizioni@anteferma.it

Stampa Press Up, Roma
Tiratura 200 copie

Chiuso in redazione il 5 agosto 2021 muniti di green pass

Copyright opera distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale



L'editore si solleva da ogni responsabilità in merito a violazioni da parte degli autori dei diritti di proprietà intellettuale relativi a testi e immagini pubblicati.

Direttore responsabile Emilio Antoniol
Registrazione Tribunale di Treviso
n. 245 del 16 marzo 2017
Pubblicazione a stampa ISSN 2532-1218
Pubblicazione online ISSN 2384-9029

Accessibilità dei contenuti online www.officina-artec.com

Prezzo di copertina 10,00 €
Prezzo abbonamento 2021 32,00 € | 4 numeri

Per informazioni e curiosità
www.anteferma.it
edizioni@anteferma.it



OFFICINA*



OFFICINA*

“Officina mi piace molto, consideratemi pure dei vostri”
Italo Calvino, lettera a Francesco Leonetti, 1953

Trimestrale di architettura, tecnologia e ambiente
N.34 luglio-agosto-settembre 2021

Luoghi dell'apprendimento

OFFICINA* è un progetto editoriale che racconta la ricerca. Tutti gli articoli di OFFICINA* sono sottoposti a valutazione mediante procedura di *double blind review* da parte del comitato scientifico della rivista. Ogni numero racconta un tema, ogni numero è una ricerca. OFFICINA* è inserita nell'elenco ANVUR delle riviste scientifiche per l'Area 08.

Hanno collaborato a OFFICINA* 34:

Samanta Bartocci, Cecilia Bettini, Roshan Borsato, Marco Burrascano, Lino Cabras, Federico Camerin, Giuseppina Cannella, Raffaella Carro, Stefania Chipa, Massimiliano Condotta, Mimi Coviello, Fernanda De Maio, Annalucia D'Erchia, Massimo Faiferri, Massimo Ferrari, Paolo Franzo, Andrea Iorio, Nicole Estefania Loachamin Guerrero, Emanuele Mandolfo, Laura Masson, Teresa Medeossi, Clizia Moradei, Elena Sofia Moretti, Elena Mosa, Lorenza Orlandini, Libero Carlo Palazzolo, Elisa Pegorin, Dorota Piechocińska, Enrico Polloni, Laura Pujia, Fabrizio Pusceddu, Luigi Ruggiero, Marco Russo, Chiara Scanagatta, Bruna Sigillo, Claudia Tinazzi, Paola Virgioli, Beate Weyland.




Luoghi dell'apprendimento

Learning Places
n.34•lug-set-2021

Press Escape to Exit
Dorota Piechocińska

-
- 6** **Abitare i luoghi dell'apprendimento**
Dwelling Learning Places
Laura Pujia
INTRODUZIONE
- 10** **Scuole d'Italia, o una strana geografia**
Schools of Italy, a Strange Geography
Fernanda De Maio
- 16** **Dalla teoria alla pratica**
From Theory to Practice
Giuseppina Cannella, Raffaella Carro, Elena Mosa
- 22** **Ambienti educativi con la natura**
Educational Environments with Nature
Beate Weyland, Bruna Sigillo
- 28** **Aule, composizioni di aule, scuole**
Classrooms, Classroom Compositions, Schools
Massimo Ferrari, Claudia Tinazzi, Annalucia D'Erchia
- 34** **La città dentro la scuola**
The City within the School
Marco Burrascano
- 40** **Dietro un paesaggio**
Behind a Landscape
Libero Carlo Palazzolo
- 46** **Oltre le istituzioni scolastiche**
Beyond Educational Institutions
Massimo Faiferri, Samanta Bartocci, Fabrizio Pusceddu
- 52** **I sensi e l'apprendimento**
a cura di Stefania Mangini
INFONDO
-
- 4** **ESPLORARE**
Margherita Ferrari, Letizia Goretti, Rosaria Revellini
- 54** **San Giorgio, eroe digitale**
Saint George, Digital Hero
Emanuele Mandolfo
PORTFOLIO
- 60** **Paesaggi educativi**
Educational Landscapes
Paola Careno
IL LIBRO
- 62** **Scuole innovative del Secondo dopoguerra**
Innovative Schools of the Second Post-war
Lino Cabras
L'ARCHITETTO
- 66** **Dalle armi agli studi**
From the Army to the Studies
Federico Camerin
- 70** **Ambienti di apprendimento outdoor**
Outdoor Learning Spaces
Stefania Chipa, Lorenza Orlandini
- 74** **Paesaggio educativo secondo Jørn Utzon**
Educational Landscape According to Jørn Utzon
Andrea Iorio
I CORTI
- 76** **Agoragri: nuovo luogo di conoscenza**
Agoragri: a New Place of Knowledge
Mimi Coviello
- 78** **Un'educazione senza porte**
An Education without Doors
Elena Sofia Moretti
- 80** **Spazi conoscitivi ibridi**
Cognitive Hybrid Spaces
Chiara Scanagatta, Massimiliano Condotta
L'IMMERSIONE
- 84** **Dal passato soffia il presente**
The Present blows from the Past
Elisa Pegorin
- 88** **Dalla stanza a cielo aperto al playground**
From the Open-air Room to the Playground
Marco Russo
- 92** **La scuola e il valore della complessità**
School and the Value of Complexity
Paola Virgioli
- 96** **Imparare in provincia**
Learning in the Province
Paolo Franzo, Clizia Moradei
- 100** **Fare o guardare?**
Doing or Watching?
Letizia Goretti
SOUVENIR
- 102** **Idjwi Eco-village Complex**
Nicole Estefania Loachamin Guerrero, Cecilia Bettini
TESI
- 106** **L'industria 4.0 e i suoi principi caratterizzanti**
Industry 4.0 and its Characterizing Principles
Roshan Borsato, Enrico Polloni
IN PRODUZIONE
- 108** **Learning Places: Changing Society**
Luoghi di apprendimento: cambiando la società
a cura di Ariana Mion
AL MICROFONO
- 112** **Il congiuntivo cambia la vita**
a cura dei Librai della Marco Polo
CELLULOSA
- 116** **Errori**
Emilio Antoniol
(S)COMPOSIZIONE



LUOGHI DELL'APPRENDIMENTO

A cura di **Laura Pujia**.

Contributi di **Samanta Bartocci, Marco Burrascano, Giuseppina Cannella, Raffaella Carro, Fernanda De Maio, Annalucia D'Erchia, Massimo Faiferri, Massimo Ferrari, Elena Mosa, Libero Carlo Palazzolo, Fabrizio Pusceddu, Bruna Sigillo, Claudia Tinazzi, Beate Weyland.**

Fernanda De Maio

Architetto, professore ordinario di Progettazione architettonica e urbana, Dipartimento di Culture del Progetto, Università Iuav di Venezia.
demaio@iuav.it

Scuole d'Italia, o una strana geografia



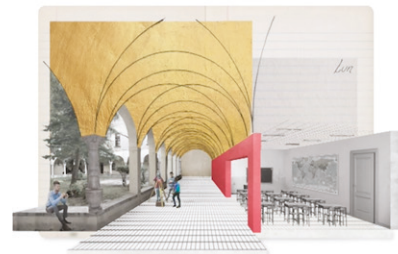
01. Collage per la scuola ITT M. Curie, Pergine Valsugana (Tn), motto del collage *School Remix* | Collage for the school | ITT M. Curie, Pergine Valsugana (Tn), motto of the collage *School Remix* F. De Maio e Prosa Architetti, studente P. Martinelli

La riscoperta di città e territori d'Italia attraverso l'architettura senza qualità delle scuole

Schools of Italy, a Strange Geography *In the Italian heritage of the approximately 40,000 architectures for schools, only a small minority can be considered of good or excellent quality (Fondazione Agnelli, 2020). The signs of the evident collapse, also analyzed within the PRIN research "Prose: prototypes of schools to live in", of which the Luav is the leader, are an opportunity to build stronger relationships between schools as buildings and schools as communities (Ingold, 2016). This requires a rethinking of the approach to the design of learning places even within the Schools of Architecture.**

Nel patrimonio italiano delle circa 40.000 architetture per la scuola, solo una esigua minoranza può essere considerata di buona od ottima qualità (Fondazione Agnelli, 2020). I segni dell'evidente collasso analizzati anche con la ricerca PRIN "Prosa: prototipi di scuole da abitare", di cui lo Luav è capofila, sono un'opportunità per costruire relazioni più forti tra le scuole come edifici e le scuole intese come comunità che le abitano (Ingold, 2016). Ciò richiede un ripensamento dell'approccio al progetto dei luoghi di apprendimento anche all'interno delle scuole di architettura.*

Questo breve saggio trova i suoi fondamenti in una ricerca PRIN finanziata dal Ministero della Ricerca per tre anni, di cui l'Università Luav di Venezia è capofila nell'ambito di una rete nazionale, dal titolo Pro.S.A. *Prototipi di scuole da abitare. Nuovi modelli architettonici per la costruzione, il rinnovo e il recupero resiliente del patrimonio edilizio scolastico e per costruire il futuro, in Italia.* La ricerca, come il titolo rende evidente, prende atto della situazione al limite del collasso del vasto patrimonio scolastico italiano e propone, tra gli obiettivi, di indicare alcune traiettorie per il progetto d'architettura, intercettando e intrecciando le discipline tecniche con le discipline umanistiche come la pedagogia e la sociologia, per la prima volta in Italia nell'ambito delle ricerche di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) dedicate alla scuola. Tuttavia, all'indomani del primo convegno e mostra – svoltosi presso l'Università degli Studi della Campania Luigi Vanvitelli, il 10 e l'11 febbraio 2020 – per documentare gli esiti dei primi mesi della ricerca iniziata a settembre 2019, è deflagrata la pandemia, che ha reso necessario un profondo ripensamento e accelerazione in merito a tutto ciò che fino a quel momento il mondo, e l'Italia in particolare, intendeva come scuola, nella sua dimensione spaziale e sociale, prima ancora che concettuale. Vale la pena segnalare che la forzata chiusura e il distanziamento indotti dal COVID-19 hanno fatto venir meno, per noi ricercatori e studiosi, anche la possibilità di compiere sopralluoghi negli edifici che avremmo dovuto studiare, analizzare, rilevare, reinterpretare come architetti. Quindi, l'assenza di scuola non solo è venuta alla ribalta per gli scontri e i confronti in tutte le sedi politiche e piazze d'Italia rivelando, una volta per tutte, la sua prima vera natura di infrastruttura e ammortizzatore sociale; essa, in quanto patrimonio di edifici, è divenuta *off-limits* per tutti mentre una pallida reminiscenza di ciò che è, o dovrebbe essere, si è trasferita altrove: negli schermi dei nostri computer e *devices* digitali. La realtà pandemica ha anticipato il futuro delle cosiddette "scuole innovative"

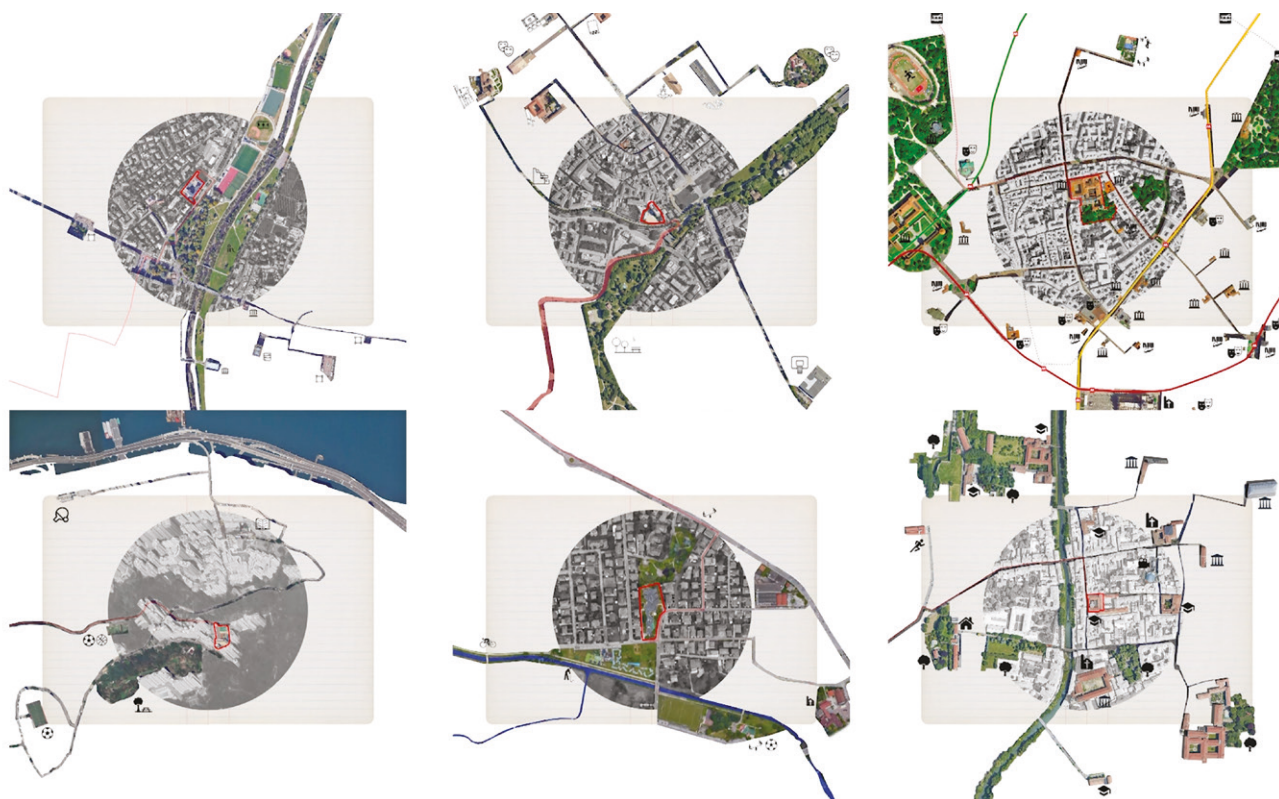


02. Una pagina dell'atlante dei collage delle scuole | A page of the collage school's Atlas. F. De Maio e Prosa Architetti

e “avanguardie digitali” e, pur avendo fornito un incredibile supporto, ha messo a nudo anche fragilità e derive di questa nuova forma di scuola. E benché questo saggio non abbia come proprio centro l'indagine di questi aspetti, vale la pena sottolineare che la piena consapevolezza, ormai, di potenzialità e criticità della *scuola smart* è estremamente utile per riorientare il processo meta-progettuale che la ricerca, in generale, si propone e per fornire un'interpretazione differente dei “luoghi di apprendimento”, che attinga anche alla dimensione più autenticamente *green* per trasformare le architetture delle scuole ordinarie in (extra) ordinarie.

Così, tornando al titolo di questo saggio, che rimanda all'ipotesi di costruire una nuova geografia dell'Italia a partire dagli edifici scolastici, va subito detto che, a livello macroscopico, la massiccia presenza di manufatti costruiti non fa altro che restituire l'immagine e la morfologia del nostro stivale come lo conosciamo, con rarefazioni e den-

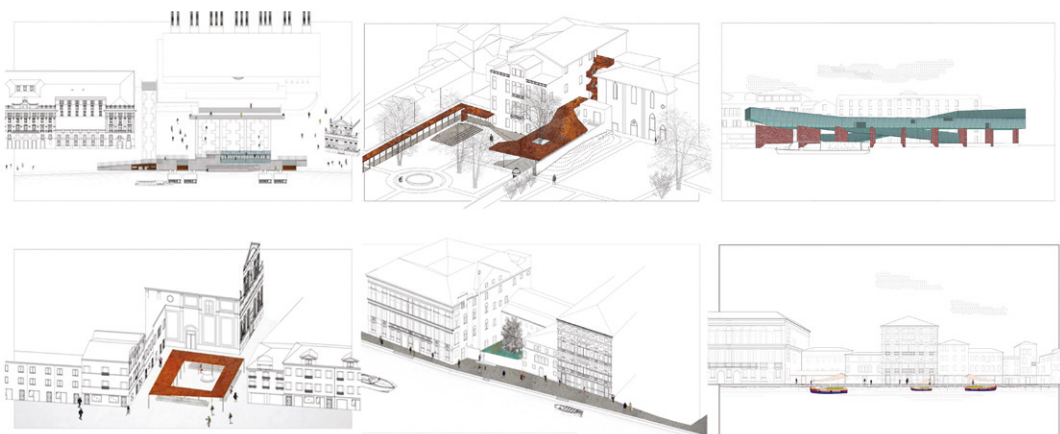
sità assimilabili alle distribuzioni urbane o demografiche, come in qualche modo ben evidenziato anche dal recente *Rapporto sull'Edilizia Scolastica* (Fondazione Agnelli, 2020). Tuttavia non è la distribuzione geografica delle architetture scolastiche che qui interessa, bensì ciò che attraverso questo primo abbozzo si intende rilevare è come, ponendo al centro di ciascuna mappa una scuola, sia possibile rileggere il territorio in cui essa è insediata e delineare una rete di relazioni forti tra ciascuna scuola e il suo ambiente “ecologico” di prossimità. Ciò che come architetti, in altre parole, abbiamo recepito grazie al confronto con i colleghi sociologi e pedagogisti, è che ogni scuola è un prototipo e dunque i carotaggi per descrivere le situazioni di contesto utili ai fini della ricerca vanno fatti in modo puntuale. Ma come fare questa mappatura di casi studio in assenza di sopralluoghi e, soprattutto, come scegliere le scuole? E se ogni scuola è un prototipo nel senso di *unicum* non replicabile cosa deposita la ricerca alla fine dei tre anni? Rispetto al



03. Una pagina dell'atlante di scuole | A page of the school's Atlas. F. De Maio e Prosa Architetti

primo quesito sono venuti in aiuto i ventotto studenti di architettura che, nell'ambito di un workshop di tre settimane intitolato **Oltre il giardino, attraverso le scuole**¹ con il loro fondamentale contributo di memorie, disegni, collage, hanno reso possibile individuare i casi studio. Ciascuno di loro ha infatti frequentato almeno un istituto comprensivo e/o più scuole. Inoltre essi sono un campione rappresentativo di un certo ambito regionale – il cosiddetto Triveneto o Nord-Est italiano – ma non solo. Rispetto al secondo punto, invece, la ricerca mostra la sua massima attendibilità proprio nella misura in cui riesce a costruire un amplissimo *database* di casi studio, da cui poi far discendere un contributo di metodi/approcci progettuali da reclamare per una nuova normativa nazionale sull'architettura dei luoghi di apprendimento relativa proprio alla cura del patrimonio esistente delle scuole e dei loro contesti. Ed è proprio in questa direzione che non solo Ioav ma tutti i partner del PRIN Pro.S.A. si stanno muo-

vendo, con dottorati e assegni di ricerca e con corsi e workshop dedicati. Per questo i ricercatori e docenti coagulati, per l'occasione che qui si presenta, nel gruppo ProSA architetti², ha fornito ai ventotto studenti la cornice entro cui svolgere il carotaggio, sfruttando tra gli standard per l'edilizia scolastica quelli che definiscono le distanze casa-scuola, per ciascun ordine e grado, e la numerosità di ciascuna scuola. Attraverso questi standard si è costruito il primo raggio d'influenza sul territorio di ciascuna delle scuole, come illustrato negli esempi presentati (img. 03). In questi disegni è evidente come si intreccino dati strettamente empirici – i percorsi individuali e la memoria degli elementi urbani attraversati e/o costeggiati, come hanno insegnato gli approcci fenomenologici alla descrizione della città (Lynch, 1960; 2001) – con il rilievo di dati oggettivi – la presenza di spazi pubblici aperti, emergenze monumentali e/o edifici per la collettività, ma anche la presenza di emergenze geografiche. L'obiettivo di ciascuna ragnatela è di trattenere



04. Progetti per la scuola di città ITT "F. Algarotti" a Cannaregio, Venezia | The projects for the town's school ITT "F. Algarotti" in Cannaregio, Venice . F. De Maio e Prosa Architetti

parti di città da interpretare nel progetto di recupero architettonico e urbano delle scuole quali luoghi di apprendimento che amplino il mero confine dell'edificio scolastico. Proprio da questa lettura nasce infatti la più ampia possibilità di trasformazione del patrimonio ordinario di edilizia scolastica in occasione di architettura (extra)ordinaria. A

so ciascun giovane individuo (img. 02). Entrambi questi atlanti molto particolari connettono scuole, città, territori e paesaggi attraverso l'intreccio che in quei luoghi avviene tra storie minori e storie maggiori³. Attraverso questa strana geografia si scopre, per esempio, che l'Istituto per geometri intitolato a una grande scienziata, Marie Curie, a Pergine Valsugana, non è

solo un'incredibile ex architettura manicomiale progettata dall'ing. Josef Huter sotto la direzione dell'ing. Karl Lindner, in cui intervenne poi, nella cappella, anche uno dei padri dell'architettura cortinese e alpina: quel Giorgio Wenter Marini, che insegnò per qualche anno Architettura d'interni allo

luav. Qui infatti la storia del fascismo italiano ha relegato uno dei suoi più squallidi segreti: la detenzione della prima invisibile moglie di Benito Mussolini, Ida Dalser. Così i destini incrociati di due donne diversamente eroiche, si intrecciano in questa odierna scuola che trova luogo nel vasto complesso monumentale posto ai piedi delle Prealpi dolomitiche e il gioco delle

Ciascuna scuola racconta un modo diverso di appartenere al patrimonio delle architetture scolastiche

questo tipo di atlante si affianca, poi, l'atlante dei collage e dei motti per ciascun collage che contiene i rilievi emotivi fatti con i ricordi dello spazio scolastico di ciascuno studente, per verificare alcune tesi della ricerca quali l'influsso che l'organizzazione spaziale ed estetica degli ambienti scolastici ha sull'educazione allo spazio e alla socialità pres-



05. Scuole veneziane; la scuola di periferia, la scuola di città, la scuola dell'isola | Venetian schools; the periphery's school, the town's school, the lagoon island's school. F. De Maio e Prosa Architetti

coincidenze attivato dal relativo collage non poteva trovare, nella composizione grafica come nel motto *School Remix*, indicazione più efficace per descrivere la complessità che si cela dietro ciascuna “scuola” (img. 01). Una complessità di cui non può non tenere conto anche il progetto d'architettura, ancor di più in uno scenario post-covid.

Per questo, nei progetti veneziani per tre scuole (img. 05), la strana geografia delle scuole non solo descrive tre differenti condizioni molto esemplari dell'abitare a scuola (Ingold, 2016) – strettamente legate a specifici caratteri spazio-temporali dei contesti urbani e morfologici della città lagunare, in cui anche i ritmi e i flussi di vita sono profondamente variabili da un punto all'altro – ma ciascuna scuola racconta un modo diverso di appartenere al patrimonio delle architetture scolastiche. A Mestre-Chirignago, è una delle variazioni sul tema delle Scuole Valdadige progettate da G. Valle e G. Macola (Virgioli, 2016), la primaria C. Colombo, a divenire il perno intorno a cui si snodano per un verso i progetti di recupero, adeguamento e trasformazione di alcune parti dell'edificio e, per un altro, i progetti alla ricerca di una nuova selva urbana da adottare per le lezioni all'aria aperta, in ottemperanza anche ai parametri igienisti e verdi dell'era post-covid per la cosiddetta transizione ecologica. A Cannaregio, il monumentale Palazzo Savorgnan, con il parco retrostante – in parte pubblico e in parte di pertinenza della scuola – in cui è situato l'Istituto turistico F. Algarotti (img. 04), diventa il perno da cui si diramano una serie di itinerari – verso il vasto campo antistante la stazione di Santa Lucia, verso le fondamenta nuove e all'interno del ghetto – e di progetti per aule-cantieri, aule-punti informativi e aule-teatrini che sfruttino le peculiarità del fitto tessuto monumentale del quartiere ma anche la prossimità con alcuni polmoni verdi o acquei. A Sant'Erasmo, viceversa, una scuola ampia e ben costruita in mattoni rossi, ridotta a piccola scuola – per l'esiguo numero di studenti che la abitano – diviene la matassa da cui si srotolano i sentieri e i progetti che conducono alla scoperta della natura agricola dell'isola lagunare ma anche alla sua archeologia in via di disfacimento. Le piccole

costruzioni lignee per attrezzature e attività vecchie e nuove, pensate dagli architetti della *Next Generation Ue*, trasformano così la scuola primaria A. Vivarini, in un luogo di apprendimento rivolto a studenti di ogni età, affinché la scuola, anche dove i più giovani non sono più così numerosi, non cessi di essere l'organo costituzionale immaginato in un giorno di febbraio del 1950 da Piero Calamandrei (Calamandrei, 1950, 2010). Le tre scuole diventano così un modo per descrivere la geografia urbana di Venezia a partire da punti molto eccentrici, rispetto alle usuali letture veneziane. Partire dalla geografia definita dalle scuole, infatti, in questo caso vuol dire mettere in discussione alcuni rapporti gerarchici tra il cosiddetto centro, la periferia di terra e la periferia lagunare. La geografia urbana definita a partire dalle scuole è strana proprio nella misura in cui sovverte senza negarli alcuni luoghi comuni, è strana perché non nasconde ciò che già esiste ma sottolinea nuovi modi di percorrere e abitare l'esistente “oltre il giardino, attraverso le scuole”.*

NOTE

- 1 – Il workshop *Oltre il giardino, attraverso le scuole* si è svolto per W.A.Ve. 2020 *Post Covid Scenarios*. Vi hanno preso parte gli studenti E. Bacillieri, S. Baroni, V. Benno, E. Campaner, A. Casagrande Ferro, M.V. Ceola, L. Dalla Valle, F. D'Elia, S. Facchini, A. Fattorini, F. Girello, F. Gottardi, C. Grosoli, K. O. Lee, P. Martinelli, S. Maso, R. Miola, N. Montefusco, A. Rizzi, Y. Ruiz Fernandez, A. Sartori, G. Serena, S. Shiroka, L. Tang, L.E. Tommasin, I. Valmarana, J. Vardanega, N. Vianello, D. Visentini, R. Xillo.
- 2 – ProSA Architetti è un collettivo di architetti e studiosi dello luav ispirati al PRIN Pro.S.A. (F. De Maio, A. Iorio, P. Virgioli, F. Vaccher, A. De Savi, A. Scudella e V. Sarto).
- 3 – Di seguito si annota un parziale elenco: Istituto tecnico per geometri Delzi, Bolzano, *Le attenzioni che non volevo*; il Liceo delle scienze umane G.C. Manara Valgimigli, Rimini, *Ricordo manifesto*; Scuola Materna A. Moro, Creazzo (VI), *Lo scrigno della gioventù*; Istituto Tecnico Tecnologico G.B. Belzoni, Padova, *Giornata di scuola, spazio interno ed esterno*; Scuola primaria Statale P.A. Lecciso, Carmiano (LE), *Oltre la regola, attraverso la Libertà*.

BIBLIOGRAFIA

- Calamandrei, P. (1950, 2010). La scuola e la Costituzione. *Casabella*, n. 786. Milano: Mondadori, pp. 175-188.
- Fondazione Agnelli, (2020). *Rapporto sull'edilizia scolastica*. Bari-Roma: Editori Laterza.
- Lynch, K. (1960). *The image of the city*. Ed. Ita. Ceccarelli, P. (a cura di) (2001). *L'immagine della città*. Venezia: Marsilio.
- Ingold, T. (2016). *Ecologia della Cultura*. Milano: Meltemi.
- Virgioli, P. (2016). 35 Italian schools to save: “Valdadige” schools designed by the Studio Architetti Valle. In To-stoes, A., Ferreira, Z. (a cura di), *Adaptive Reuse. The modern movement towards the future*. Lisbon: Docomo-mo International and Casa D'Arquitectura, pp. 208-213.